

Lodevole  
Consiglio Comunale  
della Città di Locarno  
a.c.a., Presidente Pier Mellini

**6601 Locarno**

Locarno, 17.12.2017

## **MOZIONE: Referente interculturale per la Città di Locarno**

inoltrata ai sensi dell'art. 37 Legge organica comunale e dell'art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno dal

**gruppo PS e cofirmatari**

**riguardante l'introduzione di un/a Referente interculturale comunale per la Città di Locarno.**

### **Premessa**

È estate. Immaginate di esservi appena trasferiti con la vostra famiglia, inclusa la vostra bimba o il vostro bimbo in età scolastica, in un Paese dove si parla una lingua diversa dall'italiano.

Il trasloco è appena terminato, ma non vi siete ancora familiarizzati con il nuovo Comune e vi rimangono da affrontare tutte le tediose pratiche burocratiche legate al trasferimento, perlopiù da affrontare senza sapere a chi rivolgervi e privi della padronanza della lingua locale.

Inoltre, a breve, vostra figlia o vostro figlio dovrà cominciare a frequentare la scuola obbligatoria. Siccome non parla ancora la lingua del posto vi chiedete come farà a comunicare e ad imparare la nuova lingua, chi si occuperà di lei o lui e se riuscirà ad ambientarsi rapidamente, stringendo amicizie con i suoi compagni di classe.

Se avete immaginato di esservi trasferiti in un Paese vicino, ad esempio in Francia, in Germania o in Spagna, il problema legato all'ambientamento e all'inserimento scolastico del figlio sarà soprattutto linguistico, in quanto a livello culturale e scolastico le differenze non sono particolarmente marcate.

Se però pensate ad un trasferimento in un Paese profondamente diverso dal nostro, come la Siria, l'Etiopia o altri Paesi extra-europei, vi rendete conto di quanto il cambiamento potrebbe essere profondo e di come integrarsi come famiglia con figli in una di queste realtà senza appoggi locali non sia per nulla evidente.

Ancor più drammatica, come si può ben immaginare, è la situazione che si trovano ad affrontare quei minorenni che si trovano ad affrontare il percorso inverso, arrivando da noi da questi Paesi, considerato che sovente, oltre a non parlare la nostra lingua (e pertanto essendo "alloglotti"), hanno un basso livello di scolarizzazione, arrivano da noi senza i genitori (se fortunati accompagnati da un altro familiare, altrimenti soli), fuggono da zone di conflitto e hanno vissuti per noi inimmaginabili alle spalle.

In considerazione di questo ampio spettro di possibili situazioni, e in particolar modo di quelle più complesse, la presente mozione chiede che il nostro Comune si attivi per mettere a disposizione dei bambini alloggiati in arrivo a Locarno e delle loro famiglie o rappresentanti legali un Referente interculturale comunale, ossia una figura di riferimento stabile su cui poter fare affidamento, che funga da supporto in particolare durante il periodo di inserimento scolastico dei bimbi e più in generale della famiglia nella nuova realtà e che abbia il compito di attivare e mettere in rete le risorse disponibili sul territorio al fine di agevolare attivamente e da subito l'inserimento di queste famiglie e soprattutto di questi bambini alloggiati nel nostro tessuto scolastico, sociale e culturale, favorendone così l'integrazione.

### **Una proposta in linea con quanto previsto dalla Confederazione in tema di integrazione**

È importante notare che la presente proposta, seppur a livello locale, è in sintonia con il quadro superiore previsto a livello federale in relazione alla politica di promozione dell'integrazione. La Legge federale sugli stranieri, a titolo d'esempio, stabilisce quanto segue:

#### **Art. 4 Integrazione**

<sup>1</sup>L'integrazione mira alla convivenza della popolazione residente indigena e di quella straniera, sulla base dei valori sanciti dalla Costituzione federale, nonché sulla base del rispetto reciproco e della tolleranza.

<sup>2</sup>L'integrazione è volta a garantire agli stranieri che risiedono legalmente e a lungo termine in Svizzera la possibilità di partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società.

<sup>3</sup>L'integrazione presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera.

<sup>4</sup>Occorre che gli stranieri si familiarizzino con la realtà sociale e le condizioni di vita in Svizzera, segnatamente imparando una lingua nazionale.

#### **Art. 53 Promozione dell'integrazione**

<sup>1</sup>Nell'adempiere i loro compiti rispettivi, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni tengono conto delle esigenze dell'integrazione.

<sup>2</sup>Essi creano condizioni quadro favorevoli alla parità di opportunità e alla partecipazione della popolazione straniera alla vita pubblica.

<sup>3</sup>Essi incoraggiano segnatamente l'apprendimento della lingua, l'avanzamento professionale, la previdenza per la salute nonché tutto quanto è in grado di facilitare la comprensione reciproca della popolazione svizzera e straniera e la loro convivenza.

<sup>4</sup>Essi tengono conto delle esigenze particolari dell'integrazione delle donne, dei fanciulli e degli adolescenti.

<sup>5</sup>Le autorità federali, cantonali e comunali, le parti sociali, le organizzazioni non governative e le associazioni degli stranieri cooperano nel lavoro d'integrazione.

Dal 1° gennaio 2014 la Confederazione e i Cantoni attuano misure specifiche di promozione dell'integrazione nell'ambito di programmi d'integrazione cantonali (PIC) quadriennali fondati su 12 obiettivi strategici fissati dalla Confederazione e suddivisi in tre pilastri: informazione e consulenza, formazione e lavoro, comunicazione e integrazione sociale.

Dal bilancio intermedio della Confederazione sull'attuazione del PIC 2014-2017 è emerso che vi sono ancora dei cantieri aperti sui quali lavorare. Tra questi, una maggiore apertura della società civile nel confronto dei migranti, una crescente responsabilità di Città e Comuni negli ambiti fondamentali per l'integrazione come la scuola e l'aiuto sociale e l'integrazione precoce di persone nell'ambito dell'asilo. Sulla base di queste considerazioni, il 25 gennaio 2017 il Consiglio federale ha deciso di continuare con l'attuazione dei PIC, elaborando il nuovo Programma di consolidamento

per il quadriennio 2018-2021 (PIC 2), per il quale sono stati mantenuti i seguenti otto ambiti di promozione: l'informazione ai nuovi arrivati, la consulenza, la tutela della discriminazione, lingua e formazione, il sostegno alla prima infanzia, il lavoro, l'interpretariato e la mediazione interculturale, il vivere insieme.

Il PIC 2 ha il ruolo di incoraggiare in particolare le strutture ordinarie – nell'ambito dell'istruzione, della formazione, del mercato del lavoro, della sanità e socialità, e i Comuni – affinché nel limite delle loro possibilità, inseriscano le attività specifiche per l'integrazione degli stranieri nei loro compiti. In particolare ai Comuni spetta un'importante responsabilità quali promotori della prima informazione e dell'accoglienza sul proprio territorio. Inoltre, con il PIC 2, si intende rafforzare l'accoglienza e l'apprendimento precoce della lingua nonché la formazione professionale per i nuovi arrivati.

Tutto ciò al fine di ottenere una rapida integrazione degli stranieri. In questo contesto è utile anche ricordare che l'integrazione, oltre al suo valore intrinseco, è anche uno degli strumenti più efficaci a disposizione delle autorità locali per contrastare la radicalizzazione e prevenire la minaccia terroristica.

Quanto qui riportato permette dunque di sottolineare che quanto da noi proposto a livello locale e con una declinazione specifica e mirata per mezzo della presente mozione è in linea con buona parte dei compiti dei Comuni in materia di integrazione, così come stabilito dalla legge e auspicato dalla Confederazione.

### **Cosa fa la scuola ticinese: corsi di lingua e integrazione**

A partire dalla seconda metà del XX secolo, il Ticino ha conosciuto un flusso immigratorio intenso.

Nel corso degli anni '80 l'immigrazione italiana, predominante fino ad allora, è progressivamente diminuita ed è stata gradualmente sostituita da quella portoghese, spagnola, turca e soprattutto balcanica.

All'inizio degli anni '90 la scuola ticinese si è perciò trovata per la prima volta ad accogliere nelle proprie strutture centinaia di bambini e ragazzi di madre lingua non italiana. Di fronte a quest'emergenza, la scuola ha messo in atto nuove modalità per garantire l'inserimento degli allievi allogliotti nelle classi dei vari ordini e gradi.

Il livello di scolarizzazione nei paesi europei d'origine della maggior parte degli allievi allogliotti giunti in Ticino negli anni 1990 e 2000 era generalmente buono. Per questo motivo, nonostante le differenze di gradi sociali e di scolarizzazione tra i loro genitori, questi allievi necessitavano soprattutto un insegnamento dell'italiano come lingua d'apprendimento. Per allievi con un buon livello di scolarizzazione, in effetti, l'apprendimento della lingua italiana era la chiave per permettere una graduale integrazione nel nostro contesto scolastico, sociale e culturale.

La *Legge della scuola* attualmente in vigore, con riferimento ai corsi di lingua italiana e attività d'integrazione per allievi la cui lingua madre non è l'italiano, dice quanto segue:

#### **Art. 72**

<sup>1</sup> Nelle scuole di ogni ordine e grado possono essere organizzati corsi di lingua italiana per allievi di altra lingua che non sono in grado di seguire normalmente l'insegnamento e, in particolare, iniziative per favorire l'integrazione scolastica degli allievi provenienti da paesi non italofoeni, nella salvaguardia della loro identità culturale.

Lo stesso tema viene ripreso nel *Regolamento sui corsi di lingua italiana e le attività di integrazione* del 31 maggio 1994, aggiornato nel 2014, che specifica, tra le altre cose, i seguenti obiettivi generali dei corsi di lingua italiana e delle attività d'integrazione:

**Art. 2**

<sup>1</sup> I corsi di lingua italiana e le attività d'integrazione sono organizzate nell'intento di favorire un'adeguata padronanza della lingua italiana e l'integrazione di allievi di altra lingua (in seguito definiti allievi alloglotti) nel nostro contesto sociale e culturale; essi completano le iniziative promosse dagli altri docenti nell'ambito della loro attività d'insegnamento.

<sup>2</sup> In particolare i corsi e le attività hanno lo scopo di aiutare gli allievi alloglotti ad acquisire capacità linguistiche sufficienti, tali da permettere loro di seguire i piani di studio e di conoscere l'ambiente sociale e culturale in cui sono inseriti.

I corsi di lingua italiana e le attività d'integrazione attualmente previsti dal Cantone permettono di far fronte in buona parte a queste necessità di base.

Ad oggi, su richiesta della Direzione delle scuole comunali e dopo approvazione del Cantone, gli Istituti scolastici comunali ricevono annualmente dal Cantone un monte ore pari ad un'unità didattica (UD)<sup>1</sup> alla settimana per allievo alloglotto di scuola elementare, più 36 ore per attività di integrazione. Questo monte ore permette agli allievi alloglotti di lasciare la propria classe settimanalmente per dedicarsi all'apprendimento dell'italiano seguiti da un docente di lingua e integrazione (DLI), chiamato anche informalmente "docente alloglotti". La durata dei corsi e delle attività con ogni nuovo allievo è limitata a un massimo di due anni scolastici.

Fra i compiti del docente di lingua e integrazione vi è quello di fungere da collante fra le famiglie e la scuola, assumendo così un ruolo di ponte tra la cultura di origine degli allievi alloglotti e quella del paese di accoglienza, di favorire la comprensione della realtà locale e l'inserimento nel nostro sistema scolastico.

I dati relativi agli allievi alloglotti iscritti alle scuole elementari di Locarno per i quali il Cantone ha concesso il sostegno del docente di lingua e integrazione negli ultimi anni (vedi **Tabella 1**) evidenziano una costante presenza annua nelle nostre scuole di una decina di allievi alloglotti, presenza che non accenna a diminuire.

**Tabella 1:** Allievi alloglotti nella SE di Locarno 2013/2017 (fonte dati: Ufficio Scuole Comunali)

Anno scolastico	Unità Didattiche annue totali concesse dal Cantone	Nro. allievi alloglotti	CH	EU	Africa	Asia	Americhe
2013-2014 stato: 2.2014	396	11	-	5	3	1	2
2014-2015 stato: 2.2015	396	11	1	6	2	-	2
2015-2016 stato: 9.2015	432	11	1	6	1	-	3
2016-2017 stato: 2.2017	504	14	1	4	2	5	2

<sup>1</sup> 1UD = 45 minuti di lezione

## **Cosa è cambiato negli ultimi anni**

Negli ultimi anni il contesto sociale è mutato di molto, così come è cambiata la tipologia di allievi alloglotti che sono giunti in Ticino.

Sempre più spesso siamo confrontati con famiglie e perfino minorenni non accompagnati in fuga dalle barbarie in atto nei loro paesi d'origine, in particolar modo Eritrei e Siriani.

Molti di questi bambini, oltre che non parlare la nostra lingua, hanno un background culturale molto diverso dal nostro, possiedono un basso livello di scolarizzazione, hanno vissuto o subito violenze di ogni genere e si portano dentro traumi che possono compromettere l'apprendimento e ostacolare il processo d'integrazione.

Accade che i nuovi arrivati sono inseriti immediatamente nella classe di riferimento assieme agli altri compagni e per settimane faticano a capire che cosa stia succedendo attorno a loro.

Spesso è molto difficile comunicare con loro anche su piccole questioni pratiche, oltre che per motivi strettamente linguistici anche per differenze culturali.

Per arginare questi fenomeni, oltre all'intervento del docente di lingua e integrazione, gli Istituti scolastici mettono in atto altre forme di accoglienza, coordinate dal docente titolare e dal docente di lingua e integrazione, utilizzando la situazione anche per fare conoscere altre culture.

Ciononostante, questo inevitabile periodo di acclimatamento può provocare un comprensibile senso di paura, disorientamento e di insicurezza nell'allievo alloglotto e nella sua famiglia e può portare a situazioni difficili da gestire anche per gli insegnanti e le altre persone direttamente coinvolte. D'altronde è oggettivamente difficile riuscire a rispondere a tutti i bisogni che emergono quando ci si trova ad accogliere bambini con questi nuovi profili.

Il lavoro del docente di lingua e integrazione appare limitato a causa del suo statuto precario, a causa del monte ore annuale che di fatto non gli permette di prevedere obiettivi a lungo termine e al fatto che non necessariamente dispone di un sufficiente spettro di competenze in materia di migrazione, accoglienza e integrazione di bambini alloglotti e di famiglie con casistiche particolarmente delicate.

In poche parole le esigenze sono mutate e la situazione non può più essere affrontata unicamente con i corsi di lingua, ma necessita di interventi differenziati per preparare un graduale inserimento di tutti gli allievi alloglotti nelle classi regolari. Per una buona integrazione scolastica di alcuni allievi alloglotti risulta perciò indispensabile un inserimento pianificato, coordinato e condiviso con gli operatori scolastici e con le famiglie.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) si è da tempo attivato per ovviare a questi scompensi e garantire che quanto stipulato dall'Art. 72 della Legge della scuola e dal Regolamento del 1994 venga rispettato.

Sono ad esempio in vigore delle collaborazioni con altri enti presenti sul territorio quali l'Agenzia DERMAN di SOS Ticino, che mette a disposizione mediatori interculturali autoctoni appositamente formati per garantire un intervento che favorisce la comunicazione linguistica, il miglioramento della presa a carico degli stranieri e l'integrazione tra questi e la popolazione autoctona<sup>2</sup>, o operatori specializzati di SOS o della Croce Rossa che dispongono di un solido spettro di competenze in materia di migrazione, accoglienza e integrazione di bambini alloglotti e di famiglie con casistiche particolarmente delicate.

---

<sup>2</sup> Vedi: <http://www.sos-ti.ch/intepretariato-e-mediazione-interculturale--.html>.

Vale la pena anche menzionare il fatto che nonostante per accedere alla carica di docente di lingua e integrazione il *Regolamento sui corsi di lingua italiana e le attività di integrazione* non prevede ancora alcuna formazione particolare oltre all'abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, diversi Docenti di lingua e integrazione abbiano seguito o stanno seguendo il CAS Interculturalità e plurilinguismo nell'apprendimento presso il DFA.

Infine merita una menzione l'interessante e articolato documento ufficiale da poco reso pubblico intitolato "Linee direttive per gli allievi alloglotti", che fornisce interessanti indicazioni per affrontare situazioni particolari legate proprio alla complessa problematica degli allievi alloglotti.

Parimenti, però, è opportuno che anche a livello comunale si apra una riflessione su come agire affinché gli allievi alloglotti e le loro famiglie che vivono nella nostra regione possano ricevere tutto il supporto necessario, anche a livello locale, al fine di potersi integrare al meglio nel nostro comune sotto il profilo scolastico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale, al beneficio di tutti.

### **La proposta della mozione**

Il nostro Comune non può e non deve chiudere gli occhi di fronte alla situazione odierna e deve rendersi conto che gli insegnanti, senza il dovuto sostegno e la cooperazione corale di professionisti, non possono mettere in atto *"una vera e propria pedagogia interculturale intesa a parare innanzitutto le componenti anomiche (cioè relative alla perdita di identità) che facilmente si instaurano nell'identità individuale e/o comunitaria del migrante."*<sup>3</sup>

Non intervenendo incisivamente in supporto ai bambini alloglotti e alle loro famiglie sin dal loro arrivo, specialmente nei casi particolarmente delicati, invece di smorzare le disuguaglianze culturali, economiche, linguistiche e sociali, si finisce per accentuarle e, indirettamente, legittimarle.

Se si vuole evitare in particolar modo che i bambini alloglotti vengano svantaggiati a causa di una disuguaglianza contingente di partenza, rischiando alla fine dell'obbligatorietà scolastica di essere destinati a lavori mal retribuiti, precari, pericolosi, penalizzanti o finendo sulle spalle della collettività, è importante avere l'accortezza di agire in maniera preventiva e mirata in favore di un approccio equo e solidale nei loro confronti e delle loro famiglie.

Con questa mozione si vuole quindi proporre l'introduzione della nuova figura di Referente interculturale comunale. Questa figura, come già indicato in precedenza, fungerà da punto di riferimento, da collante per tutti gli attori coinvolti nell'inserimento dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà: i bambini stessi, i genitori o i rappresentanti legali, le autorità comunali e cantonali, la direzione scolastica, i docenti titolari, i docenti di lingua e integrazione e gli altri enti coinvolti, occupandosi di metterli in relazione tra loro, attivando e coordinando in maniera mirata le risorse già disponibili sul territorio e massimizzandone così l'efficacia.

Il Referente interculturale dovrebbe, se possibile, operare in una sede fissa nei pressi delle scuole comunali al fine di agevolare in modo particolare l'introduzione scolastica dei bambini alloglotti, collaborando da vicino con il Docente di lingua e integrazione e aiutando i docenti titolari a trovare gli strumenti più opportuni per gestire le differenti situazioni. Il Referente interculturale dovrebbe occuparsi dell'accoglienza e dell'integrazione di tutti i bambini alloglotti e delle rispettive famiglie giunti su territorio comunale – o su territorio intercomunale, qualora si decidesse di coinvolgere nel progetto altri comuni della regione –, dando ai nuovi arrivati sicurezza, stabilità e prevedibilità.

---

3 Tomasini, Adolfo (1989): "Tra integrazione ed emarginazione", *Rivista Scuola Ticinese*, ST No. 151.

La sicurezza sarebbe data dalla presenza regolare e costante di una persona di riferimento su cui i bambini alloglotti e le loro famiglie potrebbero sempre contare nel corso del processo di integrazione e ambientamento, anche al di fuori – e ciò è importante – dagli orari scolastici e dal calendario scolastico.

La stabilità sarebbe data dalla gestione da parte del Referente interculturale di uno spazio comune di prima accoglienza dove potranno confluire liberamente la famiglia e gli altri operatori a contatto con i bambini alloglotti, tra cui ad esempio il docente titolare, il docente di lingua e integrazione e il Referente interculturale, facilitando anche a livello logistico gli scambi tra gli attori coinvolti nel processo di integrazione.

Infine la prevedibilità sarebbe garantita dal fatto di permettere ai bambini alloglotti e alle rispettive famiglie di sapere ogni giorno dove si sarà, chi sarà presente e che cosa si farà.

Sarà di fondamentale importanza, durante questo periodo di accoglienza, promuovere il coinvolgimento delle famiglie così come auspicato, in ambito scolastico, anche dalla Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). Quest'ultima, infatti, raccomanda fra le altre cose di associare i genitori al processo di integrazione dei loro figli, facendo in modo che siano informati nelle forme più adeguate dalle competenti autorità scolastiche, e che siano consultati in tutte le questioni importanti e incoraggiati a partecipare alle discussioni in tutti gli ordini di scuola.

Durante il periodo di accoglienza, il Referente interculturale potrà seguire da vicino tutti gli allievi alloglotti, in collaborazione con le altre componenti della scuola e valutare con attenzione e con la dovuta calma, caso per caso, in quale classe di scuola dell'infanzia o di scuola elementare sarebbe opportuno inserire i nuovi allievi.

Il periodo di osservazione sarà utile a raccogliere tutte le informazioni atte a capire le storie di questi bambini, il loro vissuto e a prevenire un sempre possibile disadattamento ed emarginazione future legate in primis alle scarse o nulle conoscenze della lingua italiana che possono rappresentare un ostacolo insormontabile per un adeguato inserimento nella nuova realtà.

Proprio perché l'inserimento dei nuovi allievi alloglotti avverrà in modo programmato e con tempi adeguati a ogni singola situazione, l'avvento del Referente interculturale contribuirà anche a sostenere i docenti titolari nel difficile compito di gestire una classe in cui sono inseriti allievi che non parlano italiano e che, magari anche a causa della mancanza di familiarità con i nostri usi e costumi non solo in ambito scolastico, richiedono un'attenzione particolarmente elevata che può andare anche a discapito degli altri allievi.

Il Referente interculturale potrà in effetti fornire utili informazioni ai docenti titolari e, fungendo da ponte tra scuola e società, permettere di velocizzare, agevolare e ottimizzare il processo di integrazione dei bambini alloglotti e delle loro famiglie nella nostra realtà sia da un punto di vista linguistico che culturale.

Il compito di accoglienza e integrazione del Referente interculturale va dunque inteso come un compito che si estende ben oltre gli aspetti scolastici, andando a sostenere i bambini alloglotti e le loro famiglie in svariati ambiti, tra cui anche il disbrigo di pratiche amministrative o l'introduzione ad attività di vita quotidiana nel nostro comune (presentazione dei servizi di base, conoscenza del luogo, ecc.) permettendo così ai nuovi arrivati di familiarizzarsi rapidamente con il nostro territorio, le nostre regole, i nostri usi e i nostri costumi e favorendo così proattivamente un'efficace integrazione a trecentosessanta gradi, come anche auspicato dalla Confederazione.

## La richiesta

A seguito di questa doverosa premessa e sulla base di quanto sopra, i sottoscritti Consiglieri comunali chiedono alle colleghe e ai colleghi di Consiglio comunale di risolvere quanto segue:

1. La mozione è accolta;
2. il Municipio è chiamato ad adoperarsi per introdurre al più presto un/a Referente interculturale comunale a supporto dei bambini alloggiati in età di scuola dell'infanzia e di scuola elementare e dei loro famigliari;
3. al fine di assicurare la complementarietà e l'efficace collaborazione del/la Referente interculturale con i servizi e le figure già attive sul territorio, il Municipio è invitato a coinvolgere nell'elaborazione del progetto e nella scelta delle modalità esecutive i servizi sociali, il Delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri, la Commissione cantonale alloggiati, l'ispettorato dell'Ufficio delle Scuole Comunali e altri enti, associazioni e Uffici federali, cantonali e comunali competenti, tra cui la Segreteria di Stato della migrazione (SEM);
4. Il Municipio è invitato a valutare la possibilità di una presa di contatto con i comuni limitrofi per un'eventuale collaborazione in prospettiva futura, secondo modalità da concordare.

Con i nostri migliori ossequi.

Pier Mellini, Pietro Snider e cofirmatari

Sabrina Ballabio Morinini

Rosanna Camponovo

Sabina Snozzi Groisman

Damiano Selcioni

Fabrizio Sirica

Simone Beltrame (PPD)

Mauro Belgeri (PPD)

Pierre Zanchi (Verdi)

Paola Ernst (PLR)